

**WISE Polonia**

*presenta*

**LA POLITICA INSEGNATA A MIO NIPOTE**  
**Romanzo di Formazione Europa**

W.I.S.E. è un montaggio di storie e prospettive contraddittorie, forme e spazi differenti, nato da un confronto europeo sul tema della politica: speranze, utopie e infine le contraddizioni della Democrazia. Oltre sessanta testimoni nati fra il '26 e il '49 e provenienti da quattro paesi geograficamente rappresentativi (Italia, Germania, Gran Bretagna, Polonia) hanno consegnato la loro biografia politica, gettando così le basi dei dodici capitoli di questo romanzo del nostro continente, dove smarrirsi è ritrovarsi, come in una foresta.

I capitoli dedicati alla Polonia sono:

**Capitolo IV – OGNI COSA A SUO TEMPO**  
**di Katja Van Der Ropp**

Dopo trent'anni, due "veterani" delle proteste degli anni '80 si trovano di nuovo nel Gran Teatro di Lodz, vuoto, tentando imbarazzati di riprendere la loro storia dal punto in cui l'avevano lasciata. Gli echi del loro passato, i suoi colori e suoni invadono il loro tour dietro le quinte e trasformano il loro incontro in un'elegiaca ricerca del tempo perduto. Un melodramma dal tono elevato ma sempre sincero, che ci parla dell'età, di un mondo che cambia per rimanere sempre uguale, di ultime *chances*.

**Capitolo VI – QUEL CHE E' VERO OGGI NON E' VERO DOMANI**  
**di Heidrun Kaletsch**

Lucja, una studentessa universitaria che al momento sta lavorando per l'Archivio Karta, incontra ed intervista Jan, un professore in pensione che ha di recente consegnato all'istituto varie registrazioni audio di riunioni di Solidarnosc. La tensione fra i due sale quando l'efficienza e l'ambizione di lei minacciano di gettare luce su di eventi trascorsi che sono stati messi a tacere fino ad ora. Un dramma teso, in cui le ideologie di due differenti generazioni collidono e rimarcano le crepe che attraversano il concetto di Verità.

## Capitolo XI – I MORTI NON PARLANO di Sonia Antinori

2010. L'incidente aereo di Smolensk scatena il sogno febbrile di una giovane donna polacca, separata dal suo paese dalla nube di cenere del vulcano islandese Eyjafjallajökull che al momento blocca i voli di tutta Europa. La sua ossessione per la "grande buca della Storia" e tutte le vittime senza volto che ha inghiottito si impossessa con forza crescente delle sue parole e la conduce in un territorio liminale ed onirico. Un passato che non appartiene interamente a lei invade la sua camera d'albergo mentre le ombre di suo padre e di sua nonna le fanno visita. Un'esplorazione poetica del Massacro di Katyn del 1940.

### NOTE DI REGIA

Il romanzo di formazione che il progetto WISE punta a costruire attraverso i suoi capitoli ha come suo protagonista il cittadino europeo impegnato in un percorso attraverso la consapevolezza politica. Questo disegno si riflette chiaramente nell'evoluzione che il discorso politico subisce lungo la sequenza Capitolo IV – Capitolo VI – Capitolo XI. Sarebbe superfluo ricordare tutto ciò, se non per il fatto che la presente produzione, confidando totalmente nell'autoevidenza di tale piano, si è concessa la libertà di mettere in scena i testi in un ordine differente.

Dietro questa decisione si trova il desiderio di dare coesione alla performance nella sua interezza, attraverso un processo di decostruzione della finzione in tre stazioni. La struttura drammatica si spoglierà quindi gradualmente dei propri strati per esibire il suo relitto logoro, affievolendosi fino a diventare un fantasma che si ostina a rimanere in piedi.

In modo simile, in ogni Capitolo la persistenza della memoria si manifesterà come la persistenza di tre diversi tipi di fantasmi.

Il punto di partenza è la tradizionale intimità contenuta tra le quattro mura del Capitolo VI. Questo è il luogo ideale per lasciare il ruolo del protagonista al dialogo, un ricamo di scambi inquieti e di silenzi. La presenza fantasmatica si presenterà qui assumendo la forma di un ritratto che incombe sopra i personaggi e le loro parole, grande, muto, innegabile.

Si continua poi con il Capitolo IV, che è sicuramente consapevole del suo linguaggio e della sua teatralità. Esso è, fra le altre cose, un esercizio di sospensione dell'incredulità. Il fantasma di questo episodio sarà il fantasma di una giovinezza scomparsa ma che non può essere cancellata dai volti e dagli occhi dei duettisti. L'eco di un grande teatro vuoto rimbomberà loro attorno, rumoroso come la vita che una volta era solito contenere.

Per concludere, il Capitolo XI presenta una situazione dove categorie come spazio, tempo e coesione drammatica perdono la loro nitidezza senza compromettere un vivido stimolo dei sensi. "Ombre residenti" (così le definisce il testo) evocheranno un teatro della Memoria, emergendo dalla terra e dalle preziose piccole reliquie che riempiono le bocche senza voce di Katyn.

*Giacomo Lilliù*